Anno XXIII. Venerdì 11 Novembre 1870 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*payabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 9 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 6 ottobre, che approva l'annessa tabella delle modificazioni alla pianta numerica degli impiegati e degl'inservienti negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia, approvata con R. decreto del 29 gennaio 1865, N° 2162.

Un R. decreto del 25 settembre, con il quale lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della Regia Università di Pavia è portato da L. 1, 200 a L. 1, 400; e quello dell'inserviente portinaio, dello stesso stabilimento, da L. 400 a L. 720, con obbligo a quest'ultimo di prestare servizio eziandio quale giardiniere.

Un R. decreto del 2 novembre con il quale, la giurisdizione economica, contemplata dal § 1709 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro uditori presso il tribunale civile e criminale della detta città.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero di marina.

LA GUERRA IN FRANCIA ED IN GERMANIA

Leggesi nel *Times* del 3 settembre:

Allorchè poco prima di tre mesi or sono un entusiasmo febbrile faceva echeggiare l'aere del grido « A Berlin », a cui con uguale ardore venìa risposto « Nach Paris », era ben difficile il prevedere che in sì breve lasso di tempo si sarebbero realizzate prontamente e simultaneamente le mutue aspirazioni dei due belligeranti.

Ambedue le nazioni percorsero con immensa speditezza il territorio nemico; la sola differenza esistente nella loro posizione si fu che i tedeschi calpestarono vincitori il suolo francese, mentre che questi, prigionieri, traversavano il paese nemico.

In questi ultimi tempi siamo stati testimoni di avvenimenti i quali sino ad ora erano senza precedenti nella storia moderna non solo, ma dei quali non avevamo la più lontana idea nemmeno riportandoci colla mente alle epoche le più oscure e le più lontane — senza escluderne l'invasione dei barbari a danno dell'impero Romano e la prigionia egiziana o la Babilonia degli israeliti, in un èra ancora più remota.

Nella storia antica leggiamo talora, come una intiera nazione, uomini, donne, fanciulli, beni e bestiami, si riversasse quale un torrente, sui suoi vicini ed impossessatosi del territorio, vi si stabilisse, reclamando una parte del terreno appartenente ai vinti e costretti anche a coltivarlo per gli usurpatori.

Tal'altra volta constatiamo il fatto, accaduto ben di sovente in quelle epoche lontane, dell'espulsione di un popolo intiero dal paese ove ebbe la culla e del suo trasferimento in altra contrada, quasi fosse un albero capace di essere trapiantato in nuovo suolo ed ivi giunto, il più forte costringeva il più debole a dissodare la terra a maggior comodo del suo oppressore.

Ma nella guerra attuale riscontriamo il solo movimento delle armate e ciò è dovuto al fatto che le armate ai nostri giorni hanno raggiunto un tal grado di sviluppo, che il moto dei convogli attraverso al Reno, assume oggidì le proporzioni di un esodo nazionale: vediamo adesso tutti gli uomini di un paese viaggiare verso le frontiere di un'altra contrada; 70,000 prigionieri francesi traversano in ferrovia Saarbrucken, 85,000 marciano da Saarlouis verso Treveri. Eccettuati i pochi sfuggiti per caso, gli ufficiali che si emanciparono mancando alla data parola e quelle poche centinaia, che deposero le armi nel Belgio preferendo consegnarle ad un neutro, piuttosto che ad un prussiano — della grande armata messa in campo dalla Francia al principiar della guerra, noi troviamo ora a stento qualche soldato, all'ovest del Reno.

Ci sembra aver già raggiunto un numero considerevole, calcolando fra i prigionieri francesi quattro marescialli, generali a centinaia, ufficiali a migliaia e soldati a centinaia di migliaia; ma se Parigi capitolasse e se, ad onta di ciò, la guerra continuasse ancora, siamo convinti che sarebbe necessario trasportare al di là del Reno circa un milione di prigionieri.

La nazione Longobarda, che conquistò l'Italia del Nord, non raggiungeva una simile cifra, nemmeno contando tutti gli individui componenti ogni singola famiglia.

Al principio della lotta presente eravamo d'opinione che essa non potesse durare lungamente e ciò che maggiormente ci confermava nella nostra convinzione, si era la natura imponente e l'apparenza decisiva delle prime catastrofi; facevamo in allora ben poca attenzione alla immensa quantità di soldati francesi inviati prigionieri in Germania; la brevità della guerra, quale la si prevedeva, ce li faceva considerare soltanto come un danno passeggero. Le cose per altro non tardarono a cangiar aspetto ed assunsero da ultimo una gravità non prevista. L'assedio di Parigi procede lento, lento, verso la metà propostasi dai vincitori; a Natale forse, persisteranno gli assediati tuttora nella ostinata difesa ed è ancor dubbio che la caduta o la resa di Parigi possa guidare alla cessazione delle ostilità.

Se l'arte della guerra consistesse nell'infliggere i maggiori danni possibili al nemico, noi possiamo asserire — senza tema di ricevere una mentita — che le due nazioni belligeranti fecero quanto era in loro potere per raggiungere lo scopo, ed ambedue lo fecero con una tal quale voluttà ed un indescrivibile accanimento. I campi della Francia sono calpestati, quasi subissero un'invasione di orde tartariche; i villaggi sono in fiamme; interi distretti furon ridotti in uno stato di completa devastazione e di rovina.

Se però la Francia piange, la Germania al certo non ride; le sue terre non furono invase, ma in quella vece non rimasero braccia per lavorarle e la nazione, in mezzo ai suoi trofei, vede con terrore avanzarsi in silenzio lo squallido spettro della carestia. Gli anni decorsi, molti contadini prussiani lasciavano le case loro e andavano a lavorare in Olanda; quest'anno invece gli abitanti dei Paesi-Bassi si recano a coltivare i terreni dei loro vicini, allettati a farlo da enormi salari; gli aratori, i vignaiuoli ricevono continue offerte per andare a lavorare in Prussia a ragione di due talleri, equivalenti a sei scellini (7 franchi e 20 cent.) In simili circostanze ci sembra naturalissimo che il vincitore utilizzi i suoi prigionieri. (*Continua*)

Sull' Elezioni Politiche

Ricevemmo e pubblichiamo:

Onorevole Sig. Direttore,

Due righe in fretta.

Il giorno 20 corrente è indetto per eleggere i deputati alla legislatura del Regno. Che si fa da noi? Silenzio su tutta la linea. Eppure l'interesse del paese richiede che gli elettori s'intendano, onde non lasciarsi menare pel naso dai soliti, che poi acclamano a squarcia gola di rappresentare tutta la nazione, quando il più degli elettori rimangono estranei, benchè sieno pronti a gridare in privato o in pubblico contro il mal governo. Sarebbe tempo di riscuotersi alquanto: e per questo tolsi la penna a sciorinare alcune idee.

Elettori del Regno, sapete cosa è il governo, cosa sono le amministrazioni che ne dipendono? Siete voi stessi, non altri che voi: perchè il governo si compone appunto di quegli onorevoli che rappresentano la maggioranza del paese. Dunque se amate un buon governo, bisogna scegliere ottimi Deputati. Il secreto della teoria costituzionale consiste intero in questo principio — buoni deputati, buon governo, cattivi deputati cattivo governo. Il paese ha l'amministrazione che più si merita. Se il popolo sonnecchia, anche il governo dorme. Veglì il popolo, e veglierà il governo. Diffatti cotesto meccanismo governativo non si forma che di uomini tratti dal seno delle Camere. E dunque?... Mandate uomini che sappiano e vogliano il bene della nazione.

Badate che io non faccio questione di nomi. Per me anche un bravo e onesto fattore, di buon senso, liberale, di quelli d'antico stampo sarebbe un ottimo deputato che preferirei a un moderno Demostene o ad un Vittor

Hugo. Di ciarle abbiamo riempita l'Europa, e tutti ne siamo assordati. Non importa dunque prescegliere chi ha grossi polmoni: chè ormai la politica può dirsi oggetto da museo: e in verità mi pare che da questo lato oggi propriamente vi abbia poco da farsi. Ma cominciano le dolenti note quando si gettano gli occhi sull'amministrazione, e sulle finanze. È qui principalmente dove bramerei vedere i nostri onorevoli alla prova. Invece, allorchè si discutono i bilanci del Regno, i signori Rappresentanti della nazione non sono quasi mai in numero, come si trattasse degli affari della China. Ma se si discute sopra una interpellanza, che forse non porta nè caldo nè freddo, mille voci si alzano, e da tutte parti accorrono come fosse vicino il finimondo. Per oggi faccio punto su questo argomento.

Ecco la mia opinione sulle qualità personali del Deputato.

Prima di tutto il mio onorevole deve essere un *galantuomo* a prova di bomba. Non ischerzo, capite? Egli dev'essere inaccessibile a tutte le tentazioni ovunque derivino: le ambizioni, gli onori, i lucri, l'aura popolare nulla deono potere sopra di lui — vera torre che non crolla mai per imperversare di vento. Io lo voglio un vero Papirio, non da teatro, ma di quella tempra solida che mi figuro nel cervello. E per trovarlo, senza chiedere la lanterna di Diogene, v'è un mezzo infallibile — perscrutatelo nella sua vita privata.

In secondo luogo egli dev' essere *uomo di buon senso*: vale a dire di una discreta intelligenza pratica, esperimentale. E che importa se in teoria non conosce le opere di Smith, di Ferrara, di Cattaneo ecc.? Il secondo si è visto anche ministro; eppure tutta la sua scienza teoretica noi salvò da un capitombolo. Chi ha buon senso guarda non alle seduzioni del sistema, ma sì alla possibilità dell'attuazione.

Terza qualità che io esigo — *lealtà nella sua fede politica*. Chi entra in Parlamento nell'idea di minare la monarchia costituzionale non può essere un buon deputato, perh' egli voterà contro tutto, sapendo di fare di cotal guisa il bene del proprio partito. Parlo da senno: con simili figuri non v'è da transigere. Chi vuol combattere la Monarchia, s'accomodi, ma per far ciò non si renda prima spergiuro. Tratti le armi che più stima idonee, ma francamente, alla luce del dì. L'uomo di fede repubblicana, s'è onesto, non può sedere in Parlamento, e giurare fedeltà al Re e alle Leggi, cui ripugna il suo cuore. Quì permettetemi uno sfogo. Si grida tanto contro i gesuiti (e a ragione, intendiamoci, perchè io pure li credo causa prima della demoralizzazione generale d'Europa), eppoi si continua a scimiottarli in ogni maniera, mettendo in opera la massima che il fine giustifica il mezzo. In sostanza si accarezza il nemico per colpirlo. Ma così non si educano forti generazioni: così si precipita la nazione a certa rovina. Gesuiti col berretto frigio è una stoltezza. Eppure tal'è il giuoco della giornata. Per Dio! l'esempio della Francia dovrebbe pure far aprire gli occhi. Oh!... chi guarda a simili bagatelle?

Scusate, sig. Direttore: m' accorgo d'avere scritto troppo per una semplice lettera. Basta: ciocchè importa, è di muovere una intelligente agitazione nel paese, affinchè gli elettori si trovino insieme per comunicarsi reciprocamente le idee. Per esempio, domenica tredici non si potrebbe tenere un' adunanza preparatoria in qualche sala, e gettare le basi dell' elezioni? Ho detto.

Ferrara 8 Novembre 1870.

Vostro

G. Riminesi.

Ricevemmo pure e riportiamo il seguente indirizzo:

COMITATO CENTRALE

Promotore della Fondazione del Collegio-Convitto

IN ASISI

Per i figli degl'insegnanti con ospizio per gl' insegnanti benemeriti.

Agl' Insegnanti del Regno d' Italia

Nel VI° Congresso Pedagogico di Torino voi faceste voti perchè avesse effetto la proposta della fondazione del Collegio Convitto in Asisi per i figli degl'Insegnanti. L'autorità del vostro voto fece sì che noi accettassimo volonterosamente l'invito di prestar aiuto ad un' opera di tanta beneficenza; e se le vicende politiche non avessero rimandato al Settembre dell' anno futuro la vostra settima adunanza, che in questi giorni doveva aver luogo in Napoli, noi saremmo stati lieti di comunicarvi la costituzione del Comitato Promotore dell' opera benefica da voi degnamente confortata e di parteciparvi ciò che per noi si è fatto ad avviarne l'istituzione. Impediti per questo motivo ricorriamo alla stampa, perchè ci dorrebbe che si credesse come smarrito l'animo nostro davanti agli accennati ostacoli, mentre questi non hanno che rallentato il nostro lavoro ed il suo sollecito svolgimento. Nè però siamo rimasti inoperosi.

Abbiamo ottenuto che il Governo concedesse alla nostra impresa il suo alto patrocinio e l'assicurasse a suo tempo di valido aiuto materiale. E l'approvazione governativa fu tale da incoraggiare non solo i nostri propositi, ma da indurci ancora ad allargare i termini del nostro programma unendo al medesimo l'idea d'un Ospizio per gl' Insegnanti benemeriti, riserbandoci di studiare la duplice quistione sotto ogni rapporto, per comporne un insieme rispondente ai più urgenti bisogni d'una classe tanto meritevole di ogni morale e materiale riguardo. E, poichè sentiamo il dovere di rendere a ciascheduno ciò ch'è suo, vogliamo qui farvi noto che questa seconda parte del nostro concetto fu suggerita da S. E. il Sig. Ministro della Istruzione Pubblica, il quale promise di aiutare efficacemente l'opera nostra e di compierla, appena che la vostra adesione avesse risposto in modo degno e sufficiente.

E perchè la stessa opera nostra, che ad ottenere un effetto pari all'impresa richiede il concorso di tutta Italia, avesse larga ed agevole diffusione, ci procacciammo nelle varie regioni del regno la cooperazione di uomini autorevoli, che spinti da un identico desiderio assumessero l'ufficio di nostri Rappresentanti e fossero centri di altrettanti Sotto-Comitati, sullo zelo e sollecitudine dei quali facciamo conto per poter giungere alla meta, che ci siamo prefissa.

Aspettando i tempi propizi a tanto pacifica impresa, veniamo facendo gli studi occorrenti per aprire la sottoscrizione in modo che essa abbia tutte le desiderabili garanzie di sicurezza e di buon esito.

Dopo ciò v' invitiamo ad attirare efficacemente il pubblico favore sulla nostra proposta, che intende a diffondere un gran bene con una grande istituzione, e confidiamo che non ci verrà meno la vostra fiducia e l'aiuto vostro.

Firenze, il 12 Settembre 1870.

Morelli cav. prof. Carlo *Deputato al Parlamento* Presidente — Alippi cav. avv. Luigi *Deputato al Parlamento* — Buonazia comm. Girolamo — Gerra comm. Luigi *Consigliere di Stato, Deputato al Parlamento* — Leonij conte cav. Lorenzo *Deputato al Parlamento* — Pavan cav. Antonio — Pennacchi cav. prof. Giovanni *Rettore dell' Università Libera di Perugia* — Pescatori dott. Costantino — Rossi prof. Raffaello — Santarelli prof. avv. Oswaldo — Franchetti avv. Augusto segr. — Corsi prof. Giuseppe segr.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 10 — Leggiamo nel *Diritto:*

Il commendatore Gerra è venuto ieri per qualche ora a Firenze, ed è quindi ripartito per Roma.

— La Commissione della navigazione a vapore, scrive il *Conte Cavour*, riprende i suoi lavori già condotti a buon punto nella scorsa estate.

Speriamo che essa possa venire a conclusioni che permettano al governo di attuare i suoi utili divisamenti in questa importante materia.

— Dicesi che il ministro della guerra sia intenzionato di creare dei nuovi comandi territoriali.

GENOVA — Si legge nel *Movimento*: Si assicura imminente la pubblicazione d'un proclama di Mazzini e Garibaldi al popolo italiano perchè corra in aiuto alla Francia repubblicana.

SAVONA — A Savona si è incominciato a pubblicare un nuovo giornale, *Il Cittadino* con bandiera schiettamente repubblicana.

Ci voleva proprio anche questo!!!

NAPOLI — Ieri sera, scrive il *Piccolo Giornale* di Napoli, è partita la pirocorazzata *Castelfidardo* per Marsiglia. Essa, secondo ci si dice, recherassi a difendere colà i nostri connazionali, i quali hanno richiesto l'invio di un legno della nostra marina militare.

MODENA — A Modena è venuto in luce il primo numero di un nuovo periodico politico della giovine democrazia, sotto il titolo: *La Vita Nuova.*

Esso ha per epigrafe queste parole di Cattaneo:

» Avremo pace vera quando avremo gli Stati-Uniti d'Europa. «

Sarà l'organo del partito irreconciliabile, a quanto pare.

Dice *plagas* della sinistra parlamentare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Diamo alcune notizie tolte ai giornali francesi che gioveranno a spargere maggior luce sopra alcuni fatti di Parigi, e sulle condizioni morali della Francia.

La formola testuale proposta allo scrutinio dei parigini, è del tenore seguente:

« La popolazione di Parigi conserva SI o NO i poteri del governo della difesa nazionale? »

Il relativo decreto è preceduto dai seguenti considerando:

Il governo della difesa nazionale:

Considerando che importa alla dignità del governo e al libero esercizio della sua missione di difesa, di sapere se esso conserva la fiducia della popolazione parigina;

Considerando d'altra parte che una deliberazione dei venti circondarii municipali della città di Parigi, legalmente convocati al palazzo di città la mattina del 31 ottobre, risulta che è opportuno costituire regolarmente, per le elezioni, i municipii dei venti dipartimenti;

Decreta ecc.

— Il *Siécle* pubblica una lettera di Alfonso Karr in cui, dopo aver detto che i contadini sono ostili alla difesa nazionale e ai franchi tiratori per il

loro amore alle proprietà, dice esser d'uopo che il governo dichiari: « che ogni proprietà casa e terra difesa dal suo proprietario, è assicurata e garantita dalla Francia; avariata, si indennizzerà; distrutta, verrà rifatta a spese dello Stato.

« Le proprietà non difese dal loro proprietario verranno gravate di imposte e di indennità per l'assicurazione delle proprietà difese.

« Ogni cittadino ferito colle armi alla mano sarà pensionato. Le mogli ed i figli degli uccisi sono pupilli della Francia. »

CRONACA LOCALE

Consiglio Comunale. — Ci affrettiamo a correggere una inesattezza incorsa dal cronista nel suo accenno sulla burrascosa seduta del Consiglio comunale che ebbe luogo l'8 corrente, quale accenno si legge nel numero di ierilaltro.

Il cronista adunque disse che l'adunanza dovette sciogliersi per avere lasciata la sala i signori consiglieri assessori; ciò, lo ripetiamo, non è esatto, giacchè da fonte sicura ci è venuto a risultare che, a seguito del noto vivace discorso del sig. cons. avv. Mazzucchi, abbandonarono la sala soltanto i signori cons. assessori conte Saracco e prof. Saratelli, e che al momento in cui la seduta venne sciolta erano presenti ancora gli altri signori cons. assessori dott. Nicolini, conte Giustiniani, march. Manfredini, cav. Pesaro, dott. Girolamo Scutellari e cav. Santini, rinunciatario.

Dobbiamo poi aggiungere a quanto scrisse il cronista che le interruzioni al discorso del Mazzucchi non vennero fatte dai soli assessori, ma altresì dal cons. sig. march. Varano.

Ciò era nostro debito rettificare ed aggiungere in omaggio alla verità che noi porremo sempre avanti ogni cosa.

Intanto facciamo pur noto che Martedì prossimo, 15 andante, il Consiglio si convocherà per ritornare sull'argomento del Dazio consumo.

Questa Camera di Commercio domani 12 corrente terrà adunanza per deliberare intorno agli oggetti infranotati:

1.° Preventivo camerale 1871.

2.° Formazione di due liste di candidati per la nomina di un Giudice effettivo e di un Supplente in questo Tribunale di Commercio, in surrogazione degli usciti di carica sigg. Modoni Pietro e Turgi Pasquale.

3.° Comunicazioni diverse anco riguardo a disposizioni da prendersi per le prossime elezioni commerciali che avranno luogo il giorno 4 del p. v. Dicembre.

Elezioni politiche. — Ieri abbiamo accennato alle individualità che probabilmente saranno portate in candidatura nelle prossime elezioni.

Alle medesime aggiungiamo oggi il nome dell'egregio nostro concittadino sig. avv. cav. Cesare Monti consigliere comunale e provinciale, presidente della Congregazione di Carità ecc. che sentiamo designare come candidato pel nostro primo collegio.

Sappiamo che all'eminente personaggio venne pure offerta la candidatura di Lugo, ch'egli ha già dichiarato di non potere accettare in causa della propria salute che non gli permette di sobbarcarsi al gravoso mandato parlamentare.

L'on. avv. Carlo Mazzucchi, ex deputato del 2.° collegio di Ferrara, appartenente alla sinistra, ha testè indirizzato ai suoi elettori una circolare in cui significa loro, con rapidissimi tratti, quanto fece nella sua gestione parlamentare.

Domani la pubblicheremo, come documento elettorale, a lume di quegli elettori i quali, non avendo per avventura tenuto dietro a tutti i passi segnati dal Mazzucchi sulla via parlamentare, sono ancora nella necessità di conoscere se l'operato di lui siasi costantemente conformato o no agli intendimenti di essi, sia stato diretto sempre al vero bene generale e locale, dell'Italia e della provincia nostra, ed abbia esso quindi il merito o meno di essere rinominato.

Nuovo Giornale. — Abbiamo letto il primo numero di un nuovo Giornale di Nizza che porta il titolo — *Il Diritto di Nizza.*

È scritto intieramente in lingua italiana, e, come di leggieri si comprende, la missione del suo apostolato è quella di difendere le ragioni del grande partito italiano in Nizza.

Auguriamo al nostro confratello lunga ed utile vita.

Teatro Comunale. — L'impresa ha scritturato il tenore signor Cesare Sarti il quale canterà nell'opera in corso — *il Barbiere di Siviglia* — e nell'altra del *Birrajo di Preston.*

Confidiamo di vedere finalmente così assicurato appieno l'esito dello spettacolo autunnale.

Questa fiducia ci è anco inspirata dal sapere che il sig. Sarti nel carnevale 1870-71 e nella quaresima successiva canterà, come tenore d'obbligo, al gran Teatro Comunale di Trieste.

Teatro Tosi-Borghi — Diamo un rapido cenno, poichè lo spazio non ci consente di dilungarci molto, sul variato trattenimento di prosa e canto che ieri sera ebbe luogo a vantaggio del tenore signor Costantino Martinori.

La drammatica compagnia Bozzo gentilmente prestatasi a prò dell'artista eseguì la amenissima commedia *Osti non più osti* col maggiore impegno possibile.

La Società Adofili diretta dal signor maestro Giuseppe Ungareli cantò egregiamente l'*Inno a Rossini* e *il Diverbio*, cori a sole voci, il primo di Mercadante e il secondo del lodato maestro Ungarelli. Riscosse vivi applausi e dovette cedere alla richiesta del pubblico, ripetendo il primo coro.

Il beneficato sig. Martinori, accompagnato al piano-forte dal sig. maestro Pasini, fu applaudito anch'esso non solo nella romanza del *Bravo di Venezia* di Mercadante, ma anche e più nella scena e cavatina dei *Due Foscari* di Verdi, di cui si chiese la replica ch'ei non potè fare per essersi assentato dal teatro.

L'udienza non fu molto numerosa, atteso l'imperversare della stagione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

10 Novembre 1870.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.

MATRIMONI — Pirani Achille di Borgo S. Giorgio, d'anni 23, giornaliero, celibe, con Scanavini Gioconda di Aguscello, d'anni 21, nubile — Borghi Ercole di Fossa S. Biagio, d'anni 28, giornaliero, celibe, con Chiarelli Maria di Fossa S. Marco, d'anni 19, giorliera, nubile — Toso Antonio di Ferrara, d'anni 37, caffettiere, celibe, con Mari Rosa di Ferrara, d'anni 38, vedova.

MORTI — Palmieri Teresa di Ferrara, d'anni 67, possidente, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 4.

Varietà

Filippo De-Boni, ex deputato di cui il telegrafo ci apprese ier l'altro la morte era un vecchio e provato liberale, ed un pubblicista distinto.

Mercoledì alle ore 3 1/2 la sua salma veniva trasportata da Firenze al cimitero di San Miniato. Il funebre corteggio era preceduto dalla musica, ed ai quattro lati del carro camminavano il comm. Berti, gli ex deputati Macchi e Mancini ed il signor Piccinini, capo della *Fratellanza artigiana.*

Molte associazioni e rappresentanze seguivano il corteo nonchè moltissimi ex deputati e giornalisti. Furono pronunziati discorsi da Macchi, Alvisi, De Sanctis e Luciani; e tutti resero omaggio alle virtù del De Boni ed alla sua costanza nella fede politica che aveva abbracciata, ricordarono la povertà in cui visse, e l'ingegno di cui diede prova nelle lotte politiche.

Il corpo del De-Boni fu deposto nella tomba di famiglia appartenente al prof. Cipriani, amico del defunto.

Ultime Notizie

L'*Opinione* d'oggi reca queste notizie:

Il cardinale Antonelli ha indirizzato al Corpo diplomatico una nota in cui protesta contro l'occupazione del Quirinale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Visto il nostro decreto 15 ottobre

1870, numero 5932, col quale fu pubblicata nella provincia di Roma la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860;

Visto la tabella annessavi della circoscrizione dei collegi elettorali di detta provincia;

Considerando che dal censimento ufficiale per la città di Roma, eseguito nel corrente anno, risulta una popolazione di oltre 226,000 abitanti, e che perciò deve essere aumentato il numero dei collegi elettorali di detta città;

Considerando che con rescritto pontificio del 10 novembre 1869 il comune di Castel Sant' Elia fu sottoposto al Governo di Nepi, e deve quindi essere distaccato dal collegio di Viterbo, e far parte di quello di Civitavecchia;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell' interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero dei deputati della provincia di Roma è di quindici.

Art. 2. Gli elettori del comune di Castel Sant'Elia sono aggregati a quelli della sezione di Sutri, che fa parte del collegio elettorale di Civitavecchia.

Art. 3. La tabella della circoscrizione, distribuzione e numerazione dei collegi elettorali di detta provincia, annessa al citato decreto 15 ottobre 1870, è modificata nel modo resultante da quella che va unita al presente decreto, e che sarà d'ordine Nostro firmata dal ministro dell' interno.

Art. 4. Rimangono ferme in ogni altra parte le disposizioni del predetto decreto 15 ottobre 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA

I quindici collegi elettorali della provincia di Roma assumeranno i numeri dal 494 al 508.

Pei numeri 494, 495, 496, 497, e 498 la sede dell' uffizio principale sarà Roma; pel N. 499, Tivoli; pel N. 500, Albano; pel numero 501, Subiaco; pel N. 502, Civitavecchia; pel N. 503, Frosinone; pel N. 504, Anagni; pel N. 505, Ceccano; pel N. 506, Velletri; pel N. 507, Montefiascone; e pel N. 508, Viterbo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre si legge:

Il Consiglio provinciale di Grosseto deliberò concorrere colla somma di L. 500 alla offerta di una corona d'oro a S. M.

Anche il Consiglio provinciale di Caserta votò allo stesso scopo la somma di lire 2000.

Il *Circolo Legale Romano* inviò, con un indirizzo, i suoi rispettosi omaggi a S. M. il Re « autore dell' unità e libertà d' Italia. »

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 10. — *Napoli* 9. — Stamane il duca d' Aosta passò in rivista la squadra.

Ieri il principe ricevette il console generale di Spagna, col quale ebbe un lungo colloquio.

Vienna 9. — Cambio su Londra 121 90, Napoleoni 984, Ferr. lombarde 178 29.

Berlino 9. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia la convocazione del Parlamento federale il giorno 20 per deliberare sui mezzi di continuare la guerra e su l' ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

L' ingresso del Baden, dell' Assia, e del Würtemberg è considerato come sicuro. Con la Baviera continuano le trattative.

Circa l' attacco di Parigi la *Corrispondenza* dice che si darà certamente l' ordine quando verrà il momento opportuno prendendo in considerazione tutte le circostanze, specialmente le condizioni interne di Parigi.

Parigi 8. — Il *Jounarl Officiel* d'oggi pubblica una circolare di Favre ai ministri francesi all' estero. Dice che la Prussia respingendo l'armistizio provò ancora una volta di voler continuare la guerra allo scopo puramente personale senza occuparsi dei veri interessi dei suoi sudditi, specialmente tedeschi che trascina dietro di se.

Favre dice che la Prussia vuole distruggere la Francia, ed espone la condotta della Prussia che dopo la caduta dell' impero ricusò ogni tregua. Parla delle trattative per l' armistizio. Il rifiuto assoluto della Prussia di ammettere che Parigi si vettovagliasse, rese inutile ogni discussione. L' armistizio senza il permesso di vettovagliarsi sarebbe una Capitolazione a termine fisso, senza onore, e senza speranze.

Favre soggiunge: Ignoriamo cosa penseranno le potenze circa il rifiuto delle nostre proposte, forse indovineranno ciò che la Prussia loro riserverebbe allorchè con le vittorie divenisse padrona di compiere tutti i suoi disegni. Noi persistiamo nel mantenere a loro la proposta d' armistizio come unico mezzo di risolvere le questioni. Facemmo tutto il possibile per far cessare la lotta, ma ci si ferma l' uscita, quindi non dobbiamo prendere consiglio che dal nostro coraggio, lasciando la responsabilità del sangue versato a coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

BORSA DI FIRENZE

	9		10	
Rendita italiana . .	58 90	58 85	59 12	59 07
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	9		10	
Oro	20	98	20	91
Londra (tre mesi) . . .	26	10	26	08
Francia (a vista). . . .	—	—	—	—
Prestito Nazionale . . .	78	60	78	70
Obbligaz. Regia Tabacchi.	466	—	466	—
Azioni » »	698	—	696	—
Banca Nazionale. . . .	2390	—	2390	—
Azioni Meridionali . . .	336	50	339	—
Obbligazioni »	171	—	171	—
Buoni »	441	—	443	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	78	75	79	—

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' attrice Giuseppina Bozzo recita *Maria Giovanna* ovvero *la Famiglia del Beone.* — Ore 8.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Questa Giunta Comunale ha deliberato che nel giorno 1° dicembre sia aperto e posto in attività di servizio il nuovo Macello di recente costruito nella stessa località ove prima esisteva quello dei bovini.

Nel portare a cognizione del pubblico questa risoluzione si stima conveniente il rammentare che da quel giorno devono ricevere piena applicazione le discipline contenute nella Notificazione 6 corrente, e che perciò chiunque abbia animali, destinati sia a privato consumo che a pubblico smercio dovrà per tale scopo farli macellare nel nuovo Stabilimento, dovendo da quell' epoca cessare ogni contraria tolleranza.

Ferrara 9 Novembre 1870.

Per il Sindaco

L' Assessore Delegato

A. NICOLINI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Prima Inserzione

SI RENDE NOTO

Che in seguito degli atti esecutivi promossi dalla Cassa di Risparmio di Bologna e per essa dal suo Vice-Direttore Signor Marchese Vincenzo Amorini Bolognini ivi residente domiciliato per elezione in Ferrara presso l' avvocato Enrico Ferriani,

CONTRO

Melloni Elisabetta vedova di Paolo Baraldi tanto in sua specialità quanto qual madre ed Amministratrice legittima dei minorenni figli Giuseppe e Cecilia Baraldi e Baraldi Generosa moglie ad Angelo Campanini tutti domiciliati in Pieve di Cento contumaci.

Dinanzi il Tribunale Civile di Ferrara residente nel Palazzo della Ragione posto sulla piazza **Grande delle Erbe N. 16** ed all' Udienza che **terrà il 27, ventisette, Dicembre prossimo** venturo alle ore 11 undici antimeridiane si procederà all' incanto e successivo deliberamento a favore dell' ultimo e miglior offerente dell' infraspecificato

Stabile

Una Casa situata in Pieve di Cento nella strada via maggiore, al Civico N. 271 con cortile in aperta comunicazione con altra del Monte di Pietà di Pieve, marcata nei registri censuari coi Numeri di Mappa 221 e 222 composta a pian terreno di tre ambienti ad usi diversi, di cucina, e secchiajo con intermedia scala, che mette al piano superiore composto di una sala, di tre stanze, e cucina indi del granajo; ed adiacente alla casa stessa: 1.° Una stalla di cinque poste per cavalli con Tromba di fienile esistente in attiguo Fabbricato. 2.° Un braccio di Fabbrica che si estende in detto Cortile costituito d' un ambiente a terra ad uso di legnaja con scala di legno, d' un piccolo locale che serviva di stuffa per i bazzoli, di buccateria con tassello, murazzo per i vasi d' una Fornacella di cotto, oltre la concimaia chiusa da muricciolo ed il sedile ossia ritirata. Quale casa, e gravata di livello verso il Beneficio di San Martino nella Chiesa Arcipretale di Pieve per cui si corrisponde il canone di annue Lire 74, Centesimi 48, confina a ponente e tramontana col Sacro Monte di Pietà di Pieve, a levante col patrimonio Sacro di Don Biagio Bonora, ed a mezzodì colla detta strada Via maggiore, ovvero ecc.

L' incanto si aprirà sul prezzo di stima risultante dalla perizia giurata dell'Ingegner Luigi Baroni compreso l'importo del livello a favore del Beneficio di San Martino ossia sulla somma di Lire tremilacinquecento. Il deposito preventivo è fissato nella somma di L. 500: ammontare approssimativo delle spese e nel decimo del prezzo di stima rilevante a Lire 197: 11: dedotto l'importo del livello.

La sentenza 21 Giugno 1870 che autorizzò la vendita del suaccennato stabile dichiara aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ritrarsi da detta vendita col delegarsi per l' istruzione il Giudice sig. Avvocato Ulisse Zanotti e con ordine ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando redatto nel 21 Ottobre 1870.

Tanto a termini dell' articolo 668 Vigente Codice di Procedura Civile.

Ferrara 10 Novembre 1870.

A. GROSSI Sostituto FERRIANI

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*